

DOPO IL CDA Da ieri è ufficialmente operativa nelle 15 filiali Bancadria, partita l'avventura Ecco il quadro dirigenziale

ADRIA - E' ufficialmente partita l'avventura della nuova Bancadria.

Il consiglio di amministrazione riunitosi domenica scorsa, ha infatti all'unanimità eletto Giovanni Vianello primo presidente della nuova Cooperativa di Credito. Oltre a Vianello il vertice della banca è formato da Raffaele Riondino, vicepresidente vicario, e Giuseppe Cattozzo, vicepresidente. Vianello è nato a d Adria, è laureato, sposato e padre di due figli. Vanta una notevole esperienza professionale nel settore commerciale ed oggi ricopre anche il ruolo di presidente di Ce. Sve (Centro Servizi) la società del Credito Cooperativo Veneto con sede a Padova, specializzata nei servizi informatici. Per dieci anni è stato presidente della Bcc Santa Maria Assunta recentemente fusa con la Bcc della Cattedrale e dando così vita a Bancadria.

Nella composizione del vertice è stato eletto anche il nuovo collegio sindacale con i seguenti componenti: Luciano Bedetti, Zoe Carlin, Giovanna Paltrinieri, Giordano Braga, Maura Rocchi. Nell'occasione il cda ha dato corso anche ad altre nomine per quanto concerne i vertici direzionali della Banca: Antonio Biasioli, direttore



Scelto il vertice Giovanni Vianello è il presidente, vice Riondino e Cattozzo

generale, Giuseppe Tirapelle, condirettore generale e quale vicedirettore Generale, Lorenzo Contiero.

Il consiglio di amministrazione è formato da 12 componenti che sono: Girolamo Astolfi, Franco Bellettato, Rino Dall'Occo, Luciano Fantinati, Francesco Ferro, Paolo Mazzolin, Macedonio Paganin, Turiddu Pastorello, Fortunato Sandri, Gabriele Siviero, Domenico Zanirato e Franco Zennaro. All'atto della nomina la prima dichiarazione del neopresidente di Bancadria: "L'emozione in questo momento domina. Banca-

dria è un'altra realtà con un territorio più ampio all'insegna dell'ambiente e del vasto sistema geoeconomico cui da sempre siamo vicini. Riteniamo di essere una banca del territorio come anche avremo la pretesa che il territorio ci considera la sua banca". Per il neo direttore generale Biasioli invece la prima dichiarazione va "al consiglio di amministrazione per la fiducia dimostrata. "E' evidente - aggiunge Biasioli - che aumenterà l'impegno per il gruppo che guida la Banca. Oggi voglio tranquillizzare la clientela che nella conti-

nuità operativa (ereditata dalle due Bcc) la banca sarà attenta e sensibile al momento di crisi in cui versa anche l'economia locale"

All'orizzonte ci saranno nuovi prodotti bancari per la clientela.

Da ieri la nuova Bancadria è operativa nelle sue 15 filiali presenti nella provincia di Rovigo (Adria, Scardovari, Bottrighe, Pila, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Rosolina Mare, Santa Giulia e Loreo), in quella di Ferrara (Bosco Mesola e Gorino) ed in quella di Venezia (Cavarzere e Sottomarina di Chioggia).

ADRIA Distribuisce il latte Prevenzione, Slow Food valuta le eccellenze dell'azienda La Mora

ADRIA - Slow Food Rovigo ha fatto visita all'azienda agricola La Mora per documentarsi sulla Seu, una sindrome emolitico-uremica, una malattia molto rara che si contrarrebbe consumando latte crudo o una serie di altri alimenti di cui però non si fa cenno.

I titolari dell'azienda, Ermes Bovo ed il figlio

Enrico sono i rifornitori del bancolat di latte crudo di via Papa Giovanni XXIII ad Adria. L'azienda risulta ben tenuta e curata, ove un centinaio di vacche da latte vive in spazi dignitosi ed areati, e della sindrome e dei batteri nessuna traccia.

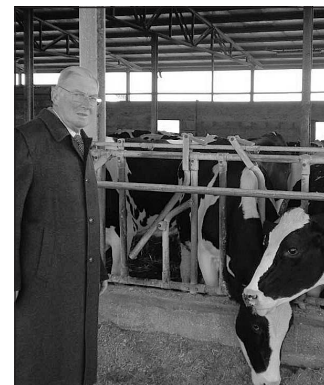
"Sono animali di razza pezzata nera di ceppo nordamericano - racconta Ermes - selezionate, e seguite da mio figlio Enrico, veterinario, che si occupa direttamente della loro salute ed efficienza riproduttiva. Nel 2007, abbiamo ottenuto un ambizioso riconoscimento, il record per una delle nostre mucche di 146 quintali di latte in 294 giorni di produzione. Ma tutte si difendono con onore con la media di 113 quintali annui pro capite. Il segreto sta nel tenerle in un ambiente salubre e nell'alimentazione sulla quale posso mettere la mano sul fuoco. In primis il pastone di mais prodotto in azienda, quindi riconoscibile e tracciabile, poi l'insilato, pure questo prodotto direttamente, quindi erba medica. Naturalmente integrazione di mangimi sicuri sui quali non ci sono segreti".

Paolo Rigoni di Slow Food ci dice che gli allevamenti italiani sono i più controllati e, tra quelli italiani si mettono in primo piano i nostri del Polesine. "Vi elenco i controlli: due prelievi mensili senza preavviso da parte dell'acquirente cui vendiamo il latte, due controlli a sorpresa da parte del settore veterinario della Asl, un controllo mensile per capo, e sempre non programmato, da parte dell'Associazione provinciale allevatori. Seguono poi i controlli sul distributore sempre ed ogni qualvolta la Asl lo ritenga opportuno. Posso assicurare i consumatori in tutta onestà che il latte è completamente edibile e sicuro. Conservandolo in frigorifero, lo si consumare entro le 48 senza alcun rischio", termina Rigoni.

L'azienda comunica che provvederà a mettere la scritta rossa che obbliga ad avvertire della prescrizione della bollitura, chiosa rassegnato Enrico, "però il latte bollito perde i profumi e gli aromi che gli vengono da una corretta e sana alimentazione con mais pulito invece che con mais ove vi sia stata atrazina, ad esempio".

"Che ci siano interessi dietro la faccenda - conclude Paolo Rigoni responsabile Slow Food - è più che un sospetto. Il fatto è che i consumatori sono trattati come rimbambiti e i piccoli produttori come banditi che attentano alla salute pubblica. Io sono nato in campagna in mezzo alle mucche che portavo al pascolo. E quando era ora della mungitura ci facevamo sprizzare il latte in bocca direttamente dalle mammelle o affondavamo il mestolo nella schiuma candida. Non ci è mai successo nulla. Così come nulla è successo adesso: nove casi in due anni, 12.000 litri di latte crudo consumato. Un trionfo che fa paura".

A. B.



Nella foto Ermes Bovo

CAVARZERE La prima riunione informativa a palazzo Danielato Il Gal verso il Piano di sviluppo

CAVARZERE - Giovedì scorso si è tenuta in sala convegni di palazzo Danielato a Cavarzere una prima riunione informativa e divulgativa riguardante il Piano di sviluppo locale del Gal (Gruppo azione locale) Antico Dogado per il periodo 2007-2013.

Presenti la coordinatrice del Gal Claudia Rizzi, il presidente Pier Luigi Parisotto e Andrea Salvagnini, dello Studio Terra, che ha sviluppato, insieme alla dirigenza del Gal, le misure e azioni da presentare. Il Gal Antico Dogado, come del resto tutti e 14 i Gal regionali, sta attendendo dalla Regione Veneto l'approvazione che lo dovrebbe rendere operativo entro la metà del febbraio prossimo. Durante l'incontro è stato illustrato il nuovo assetto del Gal Antico Dogado che conterà di 13 comuni, Cavarzere compreso, 6 nella provincia di Venezia (Campagna Lupia, Chioggia, Cona, Campolongo Maggiore e Mira) e 7 in quella di Padova (Arzergrande, Bovolenta, Candiana, Codevigo, Correzola, Pontelongo e Terrassa Padovana), per un totale di quasi 150mila abitanti distribuiti in un territorio di circa 800 km quadrati. "L'alto numero di abitanti è una parametro valutato positivamente per l'approvazione del nostro Gal" precisa la coordinatrice Rizzi, prima di lasciare la parola a Salvagnini per l'esposizione del Psl, cioè il progetto



Pier Luigi Parisotto e Claudia Rizzi durante la riunione informativa tenuta dal Gal (Gruppo azione locale) Antico Dogado

applicativo studiato in base alle opportunità offerte dal Programma di Sviluppo Rurale (Psr). "Il Psl parte direttamente dalle necessità del territorio che vengono presentate alle strutture superiori tramite il Gal - premette Salvagnini - gli assi del Psr sono 4, il numero 1 sulla competitività del settore agricolo e forestale, il 2 sul miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il 3 sulla qualità della vita nelle zone rurali e sulla diversificazione dell'economia, il 4, infine, è l'attuazione dell'approccio Leader, ovvero quello che riguarda più specificamente il Gal". Di seguito Salvagnini spiega che sono stati destinati circa 6 milioni di euro negli anni di programmazione, ai quali se ne aggiungono altri 5,9 di cofinanziamento pri-

vato, distribuiti negli assi e, più specificatamente, nelle misure previste dal Psr e compatibili con il territorio. "Le azioni su cui dobbiamo agire sono già predefinite dal Psr - conferma Salvagnini - quindi saranno le strategie l'elemento principale di scelta. Dovremo puntare soprattutto sul richiamo del flusso turistico che ogni anno passa per Venezia, Jesolo e Sottomarina convogliandolo verso il nostro entroterra. La via ciclabile in destra Adige, la litoranea nord-est del vecchio Brenta, la via della seta Livorno-Venezia sono alcuni degli elementi che garantirebbero flussi e potenzialità al nostro territorio". "Dobbiamo captare questi flussi e creare itinerari tematici di collegamento alle grandi dorsali - continua Salva-

gnini - facendo toccare realtà produttive e ricreative per valorizzare il nostro territorio: l'asse 3 per questo scopo è perfetto". Salvagnini illustra poi ogni singola misura dei 4 assi, ricordando che nell'ambito dell'asse 4 "è già in piedi un protocollo con altri 9 Gal veneti, lombardi ed emiliani per un progetto di cooperazione interterritoriale, per i quali è destinato per legge il 10 per cento del contributo totale, ovvero 600mila euro". A chiudere Pier Luigi Parisotto, presidente del Gal oltre che sindaco di Cavarzere. "Nella precedente gestione c'è stata una vera e propria corsa su progetti immateriali - le parole di Parisotto - mentre bisogna spingere su cose concrete: è inutile promuovere un territorio in cui non ci siano strutture fisi-

che di riferimento. A questo proposito mi vengono in mente le Marice ed eventuali sinergie tra pubblico e privato per gestirle, attraverso la promozione di fattorie didattiche o aziende agricole sociali, cercando di promuovere punti di eccellenza, magari in strutture d'epoca come l'ex macello comunale, o di attrattiva come il ponte dei Pesi". "Ora non resta che attendere la fine di gennaio per l'approvazione da parte della Regione Veneto - conclude Parisotto - ma sarà importante farci trovare pronti, ragionando prima sulle strategie da portare avanti per poter sfruttare al meglio questa occasione di sviluppo, tenendo bene in mente quanto preponderante sia il nostro territorio all'interno dei comuni del Gal".